Il grande piano di felicità

ANZIANO BOYD K. PACKER

MEMBRO DEL QUORUM DEI DODICI APOSTOLI

Simposio del SEC su Dottrina e Alleanze / Storia della Chiesa • 10 agosto 1993 • Brigham Young University



Ho parlato con il presidente William E. Berrett pochi giorni fa. Era ancora all'ospedale. Ora si sta riposando, nella dolce anticipazione di quella che, nel prossimo futuro, sarà la sua graduazione.

Qualche tempo fa, egli raccontò a me e a fratello Tuttle di quando era un ragazzo nella parte meridionale della Valle del Lago Salato, all'epoca una zona rurale, e di come i giovani del suo rione fossero un gruppo di 'ragazzacci', proprio come nel vostro rione e nella vostra classe. Quella fu, all'incirca, l'epoca in cui ebbe inizio il Seminario. Un vescovo preoccupato chiamò un uomo per insegnare ai giovani. Fratello Berrett lo descrisse come un convertito del Vecchio Mondo che non sapeva parlare inglese molto bene. Quello era un motivo per non chiamarlo. Era un uomo in età avanzata. Un altro motivo per non chiamarlo, ma il vescovo lo chiamò.

Fratello Berrett ci parlò quindi delle lezioni. All'inizio, gli studenti non capivano l'insegnante. Fratello Berrett concluse la sua descrizione di questo periodo della sua vita dicendo: «L'insegnante assassinava l'inglese della regina a ogni frase, ma noi potevamo riscaldarci al fuoco della sua fede». «Potevamo riscaldarci al fuoco della sua fede». Egli riconobbe a quell'insegnante di aver esercitato un'influenza importante su ciò che sarebbe avvenuto in seguito nella sua vita.

Nel corso degli anni, ho cercato di mantenermi vicino all'educazione nella Chiesa. Ho conosciuto personalmente pressoché tutti i pionieri del programma di Seminario e Istituto. Il contributo che essi hanno dato alla mia vita è senza prezzo, non può essere stimato.

Tutti voi conoscete le crisi di valori nel mondo e l'influenza che esse hanno su molti membri della Chiesa. Conoscete la sfida che affrontate con i giovani, a causa di ciò. Non è diverso da quello che dovette affrontare Mosia:

> «*Ora avvenne che ve n'erano molti della nuova generazione che non potevano comprendere le parole di re Beniamino, poiché erano piccoli bambini al tempo in cui egli aveva parlato al suo popolo; ed essi non credevano alle tradizioni dei loro padri.*
>
> *Essi non credevano a quanto era stato detto riguardo alla risurrezione dei morti, né credevano alla venuta di Cristo.*
>
> *Ed ora, a causa della loro incredulità, non potevano comprendere la parola di Dio; e i loro cuori erano induriti*» (Mosia 26:1–3).

In seguito, Alma incontrò Korihor, l'anti - Cristo, e affrontò l'apostasia degli Zoramiti, cose non dissimili, a mio parere, da ciò che sta avvenendo nella Chiesa, oggi.

Poco tempo fa, in un momento di grande preoccupazione relativa ad una rapida serie di eventi che dimostrò le difficoltà causate dai membri della Chiesa che possiedono sentimenti di critica, di sfida e di apostasia, ebbi un'impressione, com'è nella natura delle rivelazioni. Fu forte e fu chiara, poiché, nella mia mente, continuavo a pensare: «Perché? Perché ora, quando abbiamo tanto bisogno di essere uniti?» Giunse allora la risposta: «Ciò è permesso, ora, affinché la vagliatura possa avere luogo, ed essa avrà effetti trascurabili sulla Chiesa».

Alma affrontò Korihor e l'apostasia degli Zoramiti, ma non ebbe dubbi su ciò che doveva fare. Il racconto riporta:

> «*Ed ora, siccome la predicazione della parola tendeva grandemente a condurre il popolo a fare ciò che era giusto, sì, aveva avuto sulla mente del popolo un effetto più potente che la spada, o qualsiasi altra cosa fosse loro accaduta, perciò Alma pensò fosse opportuno che essi mettessero alla prova la virtù della parola di Dio*» (Alma 31:5).

«*Era opportuno che essi mettessero alla prova la virtù della parola di Dio*».

Le singole dottrine del Vangelo non sono spiegate appieno in un unico passo scritturale, né sono presentate in ordine o in sequenza. Esse devono essere assemblate da parti sparse qua e là. A volte si trovano in frammenti voluminosi, ma, più spesso, esse sono sparse in piccoli frammenti in mezzo ai capitoli e ai versetti.

Potreste pensare che, se tutti i riferimenti al battesimo, ad esempio, si trovassero in un unico capitolo di ciascuna opera canonica, e tutti i riferimenti alla rivelazione in un altro, ciò renderebbe l'apprendimento del Vangelo molto più semplice. Io ho imparato a essere molto, molto grato che le Scritture siano organizzate così come sono. Poiché le Scritture sono organizzate in questo modo, vi sono infinite combinazioni di verità che si adattano alle necessità di ciascun individuo, in ogni circostanza.

Quando svolgevo il servizio militare, studiando seriamente Il Libro di Mormon per la prima volta, mi abituai a utilizzare i semplici riferimenti e le note a piè di pagina disponibili a quel tempo. Seguii una nota a piè di pagina riportata in uno dei capitoli iniziali del Libro di Mormon fino a un versetto successivo. L'argomento era cambiato. Avevo trovato un errore nelle note, o almeno così pensai!

All'improvviso, allora, ebbi un'intuizione, un'intuizione rivelata: riuscii a vedere il rapporto esistente tra i due argomenti. Ne conclusi non soltanto che non v'era alcun errore, ma che chiunque avesse organizzato quelle note era stato davvero ispirato.

I nostri giovani devono sapere come segnare le Scritture e devono avere un qualche genere di sistema di archiviazione. Oltre a questo, se voi fornite loro un quadro di riferimento su cui le verità che essi scoprono in frammenti sparsi possono essere organizzate fino a formare una testimonianza personale, farete loro un grande favore.

Dopo aver insegnato al Seminario per diversi anni, scoprii qualcosa che fece la differenza riguardo a quanto gli studenti riuscirono ad apprendere e ricordare. Questo fu ciò che scoprii: è molto importante presentare un prospetto generale *breve* ma ben organizzato dell'intero corso, sin dall'inizio.

Prendete, ad esempio, un corso di Storia della Chiesa. Una o due lezioni d'introduzione, a coprire l'apostasia, la restaurazione, il martirio, le persecuzioni, l'emigrazione verso Ovest, l'espansione della Chiesa nel mondo, il tutto in una o due lezioni soltanto, fornisce un quadro di riferimento su cui gli studenti possono organizzare le informazioni che voi presenterete, rivivendo lo stesso percorso a velocità più ridotta, durante lo svolgimento del corso. Ciò è simile all'ouverture di un'opera o di un musical.

Queste brevi lezioni iniziali, un investimento di tempo molto ridotto, permettono agli studenti di orientarsi ovunque, lungo la via. Essi sentono qualcosa, ricordano molto di più, quando sanno in che modo le varie parti s'incastrano tra loro, e la luce dell'apprendimento risplende più luminosa. L'introduzione crea un quadro di riferimento e vale molto più del tempo e della fatica impiegati.

Il mio unico rimpianto è questo: la mia scoperta di questo principio avvenne alla fine, piuttosto che all'inizio, del mio servizio nel Seminario. Quanto più avrebbero potuto imparare i miei studenti, se l'avessi scoperto prima!

Qualsiasi corso voi insegniate, un breve prospetto generale, persino in forma schematica, può creare un quadro di riferimento su cui i nostri giovani possono riporre le verità che presenterete, molte delle quali giungeranno in ordine casuale.

C'è un unico quadro di riferimento che si adatta a ogni corso che insegnate. Gli elementi che lo compongono si trovano ovunque, nelle Scritture. È noto sotto molti nomi:

- *Il piano misericordioso del grande Creatore* (vedere 2 Nefi 9:6).
- *Il piano di misericordia* (vedere Alma 42:15).
- *Il grande piano di misericordia* (vedere Alma 42:31).
- *Il piano di redenzione* (vedere Giacobbe 6:8; Alma 12:25–26, 30, 32; 17:16; 18:39; 22:13–14; 29:2; 39:18; 42:11, 13).
- *Il grande ed eterno piano della redenzione* (vedere Alma 34:16).
- *Il grande piano di redenzione* (vedere Alma 34:31).
- *Il piano di salvezza* (vedere Giarom 1:2; Alma 24:14; 42:5; Mosè 6:62).
- *Il piano del nostro Dio* (vedere 2 Nefi 9:13).
- *Il grande piano dell'Eterno Iddio* (vedere Alma 34:9).
- *Il grande ed eterno piano di liberazione* (vedere 2 Nefi 11:5).
- *Il piano di felicità* (vedere Alma 42:16).
- *Il grande piano di felicità* (vedere Alma 42:8).
- *Il piano della restaurazione* (vedere Alma 41:2).
- *Il piano degli Dei* (vedere Abrahamo 4:21).

Tutti i riferimenti, tranne due, provengono dal Libro di Mormon; due sono tratti dalla Perla di Gran Prezzo.

Un breve prospetto generale del «piano di felicità» (la mia scelta, il mio titolo preferito, nel parlare del piano), se offerto all'inizio del corso e ripreso ogni tanto, sarà d'immenso valore per i vostri studenti.

Ho un compito per voi. Ve l'aspettavate, non è vero? Avete il compito di preparare una breve sinossi, o prospetto generale, del piano di felicità, il piano di salvezza. Disegnatelo come un quadro di riferimento su cui i vostri studenti potranno organizzare le verità che condividerete con loro.

Inizialmente, potreste ritenerlo un compito facile. Vi assicuro che non lo è. La brevità e la semplicità sono incredibilmente difficili da raggiungere. All'inizio, sarete tentati a includere troppe cose. Il piano, nella sua pienezza, copre ogni verità del Vangelo.

Alcuni Santi, nel lasciare Nauvoo, non riuscirono a osservare i limiti di carico stabiliti dai Fratelli e ne pagarono le dure conseguenze in seguito. Voi, come loro, vorrete includere troppe cose nel vostro prospetto. Farete fatica a lasciar fuori qualcosa. I pionieri dei carretti a mano potevano portare soltanto 35 kilogrammi. Questo è un «prospetto da carretto a mano».

Questo potrebbe essere il compito più difficile, e senza dubbio il più soddisfacente, di tutta la vostra carriera d'insegnamento.

Il vostro prospetto del piano di felicità dovrebbe essere soltanto uno sguardo rapido attraverso il rotolo aperto delle verità scritturali. I vostri studenti, in seguito potranno orientarsi rispetto al piano.

I giovani si chiedono: «Perché?» Perché ci è comandato di *fare* alcune cose, e perché ci è comandato di *non* farne altre? Una conoscenza del piano di salvezza, persino in forma schematica, può fornire un «perché» alle giovani menti.

Un genitore, una volta, sgridò un figlio per aver commesso un grave errore, dicendo: «Perché mai hai fatto una cosa simile?» Il figlio rispose: «Se avessi avuto un 'perché', non l'avrei fatto».

Offrire ai vostri studenti una raccolta di verità scollegate tra loro farà più male di quanto aiuti. Date loro un'idea dell'intero piano, seppur con solo pochi dettagli, e questo li aiuterà moltissimo. Fate loro conoscere la natura del piano ed essi avranno i «perché».

La maggior parte dei problemi che affrontiamo oggi nella Chiesa, e potremmo elencarli - aborto e tutto ciò che segue, chi detiene il sacerdozio e chi no - non possono trovare risposta senza una qualche conoscenza del piano alla base.

Alma disse questo che, credo, sia il mio versetto preferito, ultimamente, anche se ogni tanto lo cambio: «Perciò Dio dette loro dei *comandamenti, dopo* aver fatto loro conoscere *il piano di redenzione*» (Alma 12:32; corsivo dell'autore). Permettetemi di ripeterlo: «Dio dette loro dei comandamenti, *dopo* aver fatto loro conoscere il piano di redenzione». Permettetemi di ripeterlo ancora: «Dio dette loro dei comandamenti, DOPO aver fatto loro conoscere il piano di redenzione».

Come diceva spesso il presidente Harold B. Lee: «Non parlate loro cosicché capiscano; parlate loro cosicché non possano in alcun modo fraintendere» (vedere «Loyalty» [discorso rivolto agli educatori religiosi, 8 luglio 1966], p. 5). Se cercate di dare loro un «perché», seguite questo schema: «Dio dette loro dei comandamenti, *dopo* aver fatto loro conoscere il piano di redenzione».

Voi non sarete insieme ai vostri studenti o ai vostri figli, quando si troveranno dinanzi alle tentazioni. In quei momenti pericolosi, essi dovranno fare affidamento sulle proprie risorse. Se essi sono in grado di orientarsi all'interno del quadro di riferimento del piano evangelico, ne saranno immensamente rafforzati.

Vale la pena ripetere il piano più e più volte. Allora, lo scopo della vita, la realtà del Redentore e le ragioni dietro i comandamenti resteranno con loro. Il loro studio del Vangelo e le loro esperienze di vita andranno ad aggiungersi a una testimonianza sempre crescente del Cristo, dell'Espiazione, della restaurazione del Vangelo.

Ho avuto la forte tentazione di preparare un breve prospetto generale del piano di felicità, come modello per voi. Poi ci ho ripensato. Dovete essere voi a farlo. Soltanto allora lo presenterete in modo persuasivo. Lo ripeto: non sarà facile. Credo che vi ci vorranno diversi mesi, per farlo come si deve. Richiederà studio, preghiera e fatica. Non c'è alcun dubbio che, nel processo, voi imparerete più dei vostri studenti. Farlo è una ricompensa di per sé.

Io vi darò un semplice schema del piano come inizio, ma voi dovete assemblare da soli la vostra struttura. Le componenti essenziali del *grande piano di felicità, di redenzione, di salvezza*, sono queste:

Esistenza pre-terrena

Creazione spirituale

Libero arbitrio

Guerra in cielo

Creazione fisica

Caduta e mortalità

Principi e ordinanze del vangelo di Gesù Cristo (primi principi: fede nel Signore Gesù Cristo, pentimento, battesimo …)

Espiazione

Vita dopo la morte

Mondo degli spiriti

Giudizio

Resurrezione

Il presidente J. Reuben Clark, Jr. ci istruì ne *Il corso della Chiesa nell'educazione;* senza dubbio, voi lo leggete ogni anno, ognuno di voi, ogni anno. Esso è rivelazione; è rivelazione tanto quanto quella che trovate nelle opere canoniche, e io la citerò:

> «I nostri giovani, spiritualmente, non sono dei bambini; essi si trovano già molto avanti, nel raggiungimento della normale maturità spirituale, rispetto al mondo. Trattarli come bambini in quanto a spiritualità, proprio come il mondo tratta i giovani della stessa età, è pertanto un evidente anacronismo. Dico, una volta ancora, che non esiste praticamente giovane che abbia attraversato la soglia del vostro Seminario o Istituto senza essere stato il consapevole beneficiario di benedizioni spirituali, senza aver osservato l'efficacia della preghiera, senza essere stato testimone del potere della fede di guarire gli infermi, senza aver visto manifestazioni spirituali di cui il mondo di oggi, in larga misura, è ignaro. Voi non dovete avvicinarvi silenziosamente alle spalle di questi giovani spiritualmente esperti e sussurrare la religione nelle loro orecchie; potete proclamare apertamente queste verità, faccia a faccia. Non è necessario rivestire le verità religiose con un mantello di cose mondane; potere esporre queste verità in modo naturale. I giovani possono dimostrarvi di averne meno timore di quanto ne abbiate voi. Non c'è alcuna necessità di un approccio graduale, di favole, di zuccherini o di qualsiasi altro accorgimento fanciullesco cui si fa ricorso per istruire le persone spiritualmente inesperte o spiritualmente morte» (1994 ediz. riv. [discorso rivolto agli educatori religiosi, 8 agosto 1938], p. 10).

Leggete *Il corso della Chiesa nell'educazione.* Così sono due compiti.

Vi sono verità fondamentali che, se comprese, aiuteranno i nostri giovani a comprendere il piano di felicità e li motiveranno a restare fedeli.

Se siete d'accordo con il presidente Clark, e io sicuramente lo sono, riguardo al fatto che i nostri giovani possiedono maturità spirituale, allora potete presentare loro le verità dell'immortalità e dell'eternità.

Convinceteli della realtà delle cose spirituali. In primo luogo, insegnate loro che «lo spirito e il corpo sono l'anima dell'uomo» (DeA 88:15). L'uomo è un essere duplice, uno spirito dentro un corpo mortale.

È difficile insegnare la parte intangibile, spirituale, ma esistono dei modi per farlo. Ad esempio, i vostri studenti conoscono i computer. Un personal computer, fatto di metallo, plastica, vetro e una dozzina di altri materiali, contiene una quantità immensa di informazioni. Tutte le opere canoniche possono esservi contenute, insieme a enciclopedie, dizionari, libri su un'ampia gamma di argomenti, persino illustrazioni e formule matematiche. Spingendo pochi tasti, si può scegliere una parte qualsiasi di ciò che contiene e vederla sullo schermo, istantaneamente. Spingendo altri tasti, è possibile riordinare, aggiungere o togliere contenuti nel computer. Spingete un altro tasto e potete stampare una copia di qualsiasi cosa desiderate, persino a colori. Allora, potrete tenere tra le mani una prova tangibile, assoluta di ciò che il computer contiene e di come è organizzato.

Se, tuttavia, doveste smontare il computer stesso, non troverete una sola parola, una sola illustrazione, nessuna prova tangibile del fatto che contenesse libri, volumi, versi, poesie e immagini. Potreste sciogliere il computer nell'acido o dargli fuoco e non trovereste alcuna prova. Non potete trovare parole tra le ceneri di un computer più di quanto possiate trovare uno spirito tra le ceneri di un corpo cremato. Nessuno dubita che tutte queste informazioni siano contenute nel computer. Non dovrebbe essere troppo arduo insegnare a ciascun giovane l'esistenza di uno spirito all'interno del corpo umano.

Nonostante esso sia invisibile e intangibile, esso è l'essenza stessa della realtà. Voi potete, nel contesto del piano evangelico, spiegare la natura dello spirito. Permettetemi di ripeterlo: Voi potete, nel contesto del piano evangelico, spiegare la natura dello spirito, da dove proviene e qual è il destino di ognuno di noi.

Insegnate loro che ciascuno è «il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in [loro]» (1 Corinzi 3:16).

Mostrate loro ciò che insegnano le Scritture riguardo alla Luce di Cristo, «la luce che è in tutte le cose, che dà vita a tutte le cose, che è la *legge* mediante la quale tutte le cose sono governate» (DeA 88:13; corsivo dell'autore; cfr. Giovanni 1:9; DeA 84:45–47; 88:6) e lo «Spirito di Gesù Cristo … [che] dà luce ad *ogni* uomo che viene nel mondo» (DeA 84:45–46; corsivo dell'autore; cfr. DeA 88:1–13; Giovanni 1:9; Moroni 7:15–19).

Che questa luce interiore, questa conoscenza di ciò che è giusto o sbagliato, sia chiamata la luce di Cristo, senso morale o coscienza, essa modera le nostre azioni, a meno che, ovviamente, non la mettiamo a tacere o la distruggiamo. È una componente che non ha corrispettivo negli animali.

Lehi insegnò: «Gli uomini sono istruiti sufficientemente per *distinguere* il bene dal male. E la *legge* è data agli uomini» (2 Nefi 2:5; corsivo dell'autore).

Ciò che chiamiamo coscienza afferma la realtà dell'esistenza dello spirito di Cristo nell'uomo. Essa afferma, altresì, la realtà del bene e del male, della giustizia, della misericordia, dell'onore, del coraggio, della fede, dell'amore e della virtù, oltre che dei loro opposti: odio, avidità, brutalità e gelosia (vedere 2 Nefi 2:11, 16). Questi valori, seppur intangibili, reagiscono a leggi con rapporti di causa-effetto tanto sicuri quanto quelli delle leggi fisiche.

> «Anche l'uomo era al principio con Dio. L'intelligenza, ossia la luce di verità, non fu creata né fatta, né invero può esserlo.
>
> Ogni verità è indipendente in quella sfera in cui Dio l'ha posta, per agire da se stessa, come pure ogni intelligenza; altrimenti non v'è esistenza.
>
> Ecco, qui sta il libero arbitrio dell'uomo, e qui sta la condanna dell'uomo; poiché, ciò che era fin dall'inizio è loro chiaramente manifesto ed essi non accolgono la luce.
>
> E ogni uomo il cui spirito non accoglie la luce è sotto condanna.
>
> Poiché l'uomo è spirito. Gli elementi sono eterni, e spirito ed elementi inseparabilmente connessi ricevono una pienezza di gioia.
>
> E quando sono separati, l'uomo non può ricevere una pienezza di gioia.
>
> Gli elementi sono il tabernacolo di Dio; sì, l'uomo è il tabernacolo di Dio, ossia il tempio; e ogni tempio che sia profanato, Dio lo distruggerà.
>
> La gloria di Dio è l'intelligenza, ossia, in altre parole, luce e verità.
>
> La luce e la verità abbandonano quel maligno.
>
> Ogni spirito umano era innocente nel principio; e avendo Dio redento l'uomo dalla caduta, gli uomini ridivennero, nel loro stato infantile, innocenti dinanzi a Dio.
>
> E quel malvagio viene e toglie la luce e la verità dai figlioli degli uomini tramite la disobbedienza, e a causa delle tradizioni dei loro padri.
>
> Ma io vi ho comandato di allevare i vostri figli in luce e verità» (DeA 93:29–40.)

Insegnate loro riguardo alla legge. Una legge è una norma coerente e invariabile, indipendente e irrevocabile nella sua esistenza. Insegnate loro che le conseguenze seguono sempre l'osservanza o la violazione della legge, e persino il fatto di ignorarla.

Delle leggi governano l'universo fisico con tale costanza e precisione che, una volta scoperte dall'uomo, questi è in grado di dimostrarne l'esistenza, tramite il loro effetto, con accuratezza infallibile.

Insegnate loro a rispettare le leggi, sia quelle fisiche, sia quelle spirituali.

Le leggi non cambiano. Una legge, come la verità, «permane e non ha fine» (DeA 88:66). Una teoria è temporanea, soggetta a modifica, e può essere vera oppure no. Una teoria è un mezzo, non un fine in se stessa.

Vi sono leggi morali e spirituali relative ai valori - bene e male, giusto e sbagliato - tanto costanti, precise e valide quanto quelle che governano l'universo fisico.

Vi sono teorie secondo cui l'uomo è un semplice animale e, pertanto, è esente dall'osservare le norme morali.

Le leggi che governano le cose spirituali furono irrevocabilmente decretate in cielo prima della fondazione del mondo (vedere DeA 130:20). Spesso, i giovani non accettano le leggi morali e spirituali perché esse non sono misurate secondo i metodi a cui sono abituati. Le leggi fisiche o naturali sono molto più facili da dimostrare e possono essere utili per insegnare le cose spirituali.

Permette che vi faccia un esempio. A livello del mare, l'acqua congela a 32 gradi Fahrenheit e passa dallo stato liquido a quello solido. A 212 gradi Fahrenheit, si trasforma in un gas. I vostri studenti sanno questo e non possono farci nulla, non possono cambiare le cose. Questo processo può essere descritto in modo accurato oppure no, attraverso complicate misurazioni in gradi Fahrenheit o Celsius, e nulla di tutto questo potrebbe modificarla, poiché esso opera secondo la legge. L'acqua congela o evapora secondo la legge.

Non dovrebbe essere difficile capire che vi sono leggi spirituali sempre esistite, che non cambiano mai, che portano conseguenze; noi non possiamo cambiarle. La meraviglia sta nel fatto che possiamo affidarci a queste leggi spirituali. «La malvagità non fu mai felicità» (Alma 41:10) e chiunque ha provato a scoprirlo lo ha scoperto. È una legge.

Se i vostri studenti non accettano il fatto che le leggi spirituali sono tanto fisse quanto le leggi che governano la natura, non conosco altro modo di insegnarle loro, non conosco un altro modo per insegnare loro il significato del termine '*Espiazione*' nelle Scritture. La legge della giustizia richiedeva che la legge infranta fosse soddisfatta. L'Espiazione fu un atto vicario da parte del Messia. Tramite l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Vangelo, mediante l'Espiazione, tutta l'umanità *sarà* redenta dalla morte spirituale attraverso la resurrezione e *può* essere redenta dalla morte spirituale, a condizione del pentimento.

Gli eventi dalla Creazione alla fine del mondo sono tutti governati dalla legge. Il nostro destino non è basato sul *caso,* bensì sulla *scelta*! Fu programmato così prima che il mondo fosse. Tutto opera secondo il piano, il grande piano di felicità.

L'uomo è un essere duplice, «poiché l'uomo è spirito. Gli elementi sono eterni, e spirito ed elementi inseparabilmente connessi ricevono una pienezza di gioia» (DeA 93:33).

Infine, insegnate ai vostri studenti a vedere con gli occhi che possedevano prima di avere un corpo mortale; insegnate loro a udire con le orecchie che possedevano prima di nascere; insegnate loro a scostare il sipario della mortalità e a guardare nelle eternità.

Noi siamo abituati a pensare in termini di inizio e di fine. Consideriamo la nostra nascita come l'inizio e la morte come la fine. Misuriamo tutto ciò che sta in mezzo in segmenti temporali: minuti, ore, anni, ciascuno con un inizio e una fine. Così funziona la vita terrena.

Ai giovani si deve insegnare ad ampliare la propria mente e a pensare in termini spirituali. Essi devono sapere che non vi fu inizio e che non vi sarà fine. Allora, essi cominceranno a comprendere il piano di redenzione.

Invero:

Non finiscono i legami,
Nell'eterna gioventù;
Non v'è fine al sacerdozio,
Nell'eterna verità.
Non svanisce mai la gloria,
Non finisce mai l'amor;
Non v'è fine all'esistenza,
Né alla gloria di lassù.
Non v'è morte su nel cielo,
Non v'è fine al nostro amor;
Non v'è fine all'esistenza,
Non v'è morte su nel ciel.

(«Se a Kolob tu potessi», *Inni*, #178.)

Insegnate ai vostri studenti ad accettare la verità, anche se essi non la comprendono inizialmente. Alcune cose non ebbero inizio e non avranno mai fine. Ho pensato di preparare una sorta di schema del piano «dall'inizio alla fine», poi mi sono ricordato: non c'è inizio, e non vi sarà mai fine.

Ampliate la vostra mente e guardate nelle eternità. È utile uscire, la sera, e alzare gli occhi verso il cielo. Lassù, persino con occhi mortali, si può contemplare l'infinita distesa della creazione; con gli «occhi» spirituali, gli occhi della nostra comprensione. Vi sono moltissimi riferimenti a questo, nelle Scritture. Ad esempio, Dottrina e Alleanze, sezione 110: «Gli occhi della nostra comprensione furono aperti. Noi vedemmo il Signore che stava sul parapetto del pulpito» (vv. 1–2).

Se capiamo che vedere con questi occhi spirituali si adatta meglio al termine 'sentire', cioè che questo è il modo in cui vediamo spiritualmente, allora cominceremo a sentire che c'è qualcos'altro.

Aprite gli «occhi della loro comprensione» e aiutateli a sentire qualcosa per l'immensa, infinita creazione. Convinceteli che tutto funziona con tale ordine e precisione che l'uomo non avrebbe potuto crearlo. L'uomo può appena misurarlo con gli strumenti più precisi che è in grado di inventare.

Insegnate loro che esiste un'altra sfera a cui l'uomo appartiene, persino mentre si trova nel mondo temporale. *Temporale* significa temporaneo, che si adatta al mondo, al corpo umano. Le espressioni *infinito, per sempre e in terno, senza fine* descrivono il nostro destino spirituale. Quando otterrete un corpo rinnovato e uno spirito eterno sin dal principio, allora avrete una pienezza di gioia.

Mostrate loro che le cose conoscibili tramite i sensi mortali sono limitate, le cose spirituali no. Essi cominceranno a imparare ciò che non può essere insegnato tramite i sensi mortali.

Insegnate loro che siamo figli di spirito di Dio, ospitati in un corpo mortale, che il piano opera secondo leggi eterne, che non vi fu inizio e non vi sarà fine. Allora, essi capiranno il piano di redenzione di cui si parla nelle Scritture.

Dite loro verità che potrebbero non comprendere ma che, se accettate come vere per fede, apriranno gli occhi della loro comprensione a cose spirituali gloriose.

Insegnate loro l'ordine giusto nell'apprendimento dello spirito. Essi devono imparare ad accettare la verità in primo luogo per fede, senza comprensione, e allora giungeranno a capire. Le verità spirituali saranno loro confermate.

Il piano di felicità, il piano di redenzione, è vero. Possono accettare questo sulla fiducia. Non temete di imprimere queste verità su di loro. Voi non li svierete ed essi non saranno sviati, se insegnerete loro ad avere fede in questo piano.

Insegnate loro a essere come quelli, nei tempi antichi, «la cui fede fu così straordinariamente forte, anche prima che Cristo venisse, che non poterono essere trattenuti dall'oltrepassare il velo, ma videro in verità con i loro occhi le cose che avevano visto con l'occhio della fede, e furono contenti» (Ether 12:19).

Insegnate loro che, se «cerca[no] diligentemente, prega[no] sempre e s[ono] credenti … tutte le cose coopereranno per il [loro] bene» (DeA 90:24).

Se essi comprendono che non vi fu inizio e che non vi sarà mai fine, che proprio come tutta la natura è governata dalla legge, così tutte le cose spirituali sono governate da leggi spirituali, essi saranno pronti a comprendere il piano, il grande piano dell'Eterno Iddio.

Egli ci comandò di allevare i nostri figli in luce e verità e di insegnarci l'un l'altro la dottrina del regno. Dunque, a voi disse:

> «Insegnate diligentemente, e la [Sua] grazia vi accompagnerà, affinché possiate essere istruiti più perfettamente nella teoria, nei principi, nella dottrina, nella legge del Vangelo, in tutte le cose che riguardano il regno di Dio che è utile che voi comprendiate;
>
> Su cose che sono sia in cielo che in terra, e sotto la terra; cose che sono state, cose che sono e cose che devono venire fra breve; cose che avvengono in patria e cose che avvengono all'estero; le guerre e le complicazioni delle nazioni, e i castighi che sono sulla terra; e anche una conoscenza di paesi e di regni;
>
> Affinché [voi e i vostri studenti] siate preparati in ogni cosa quando [Egli] vi mander[à] di nuovo per fare onore alla chiamata alla quale vi h[a] chiamat[i] e alla missione della quale vi h[a] incaricat[i]» (DeA 88:78–80).

Che Dio vi benedica, miei colleghi insegnanti. Io invoco le Sue benedizioni su di voi, affinché, tramite voi, migliaia di giovani sotto la vostra cura possano giungere a conoscere e comprendere il grande piano dell'Eterno Iddio, il piano di felicità. Allora, essi conosceranno se stessi. Prego che possiate essere uno strumento nella loro vita, come quell'immigrato dall'inglese zoppicante lo fu nella vita di quel grande insegnante di cui abbiamo parlato, Fratello William E. Berrett.

Prego che il Signore vi benedica nella vostra casa e nella vostra famiglia, che, servendo i giovani e salvando i Suoi figli, Egli, a Sua volta, salvi i vostri, che Egli vegli su di voi nei vostri affari temporali, affinché possiate avere il necessario per sostenere la vostra famiglia con le necessità, le comodità e, forse, persino qualche lusso, nel corso della vostra vita, che le cose che rendono la vita degna di essere vissuta, ciò che è amabile, di buona reputazione o degno di lode, vi siano concesse.

Possa Egli benedirvi affinché abbiate una testimonianza che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, l'Unigenito del Padre, che questa è la Sua Chiesa, che Egli è il nostro Redentore, che il piano di cui tutti noi facciamo parte si svelerà così come le Scritture ce l'hanno rivelato e che voi possiate, metaforicamente e letteralmente, prendere la mano di queste migliaia di giovani e condurli innanzi, affinché, a suo tempo, essi possano ritornare alla Sua presenza.

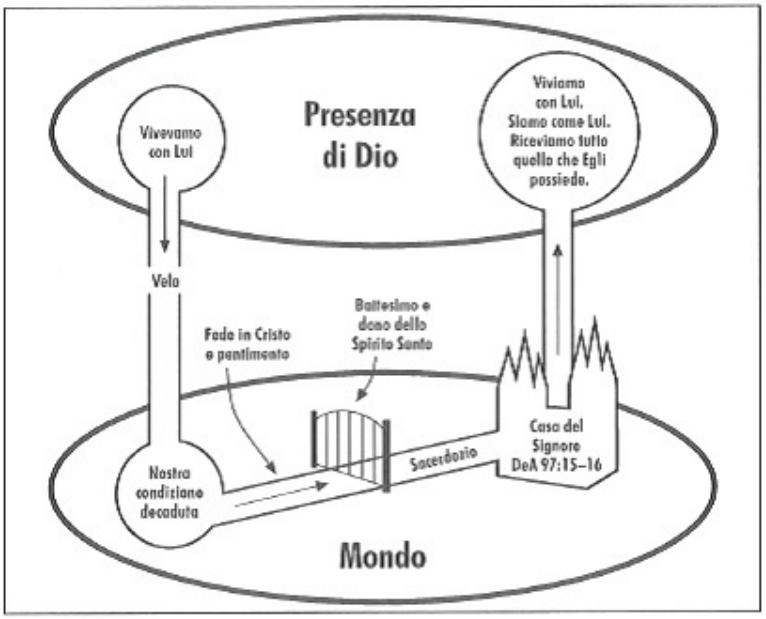
Io porto testimonianza che Egli vive. Io so che Egli vive. È Lui che presiede a questa Chiesa e guida la Sua opera. Egli non è sconosciuto ai Suoi servi sulla terra. Vi ringrazio per il servizio che avete reso. Vi porto questa testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen.

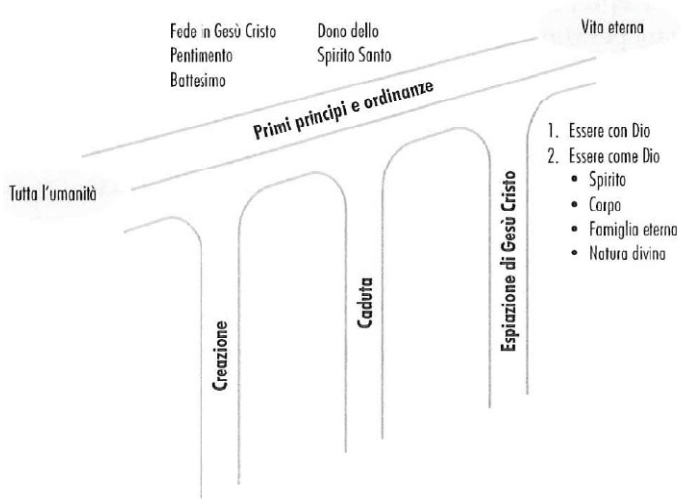
© 1993 by Intellectual Reserve, Inc. All rights reserved. Printed in the USA. 93037

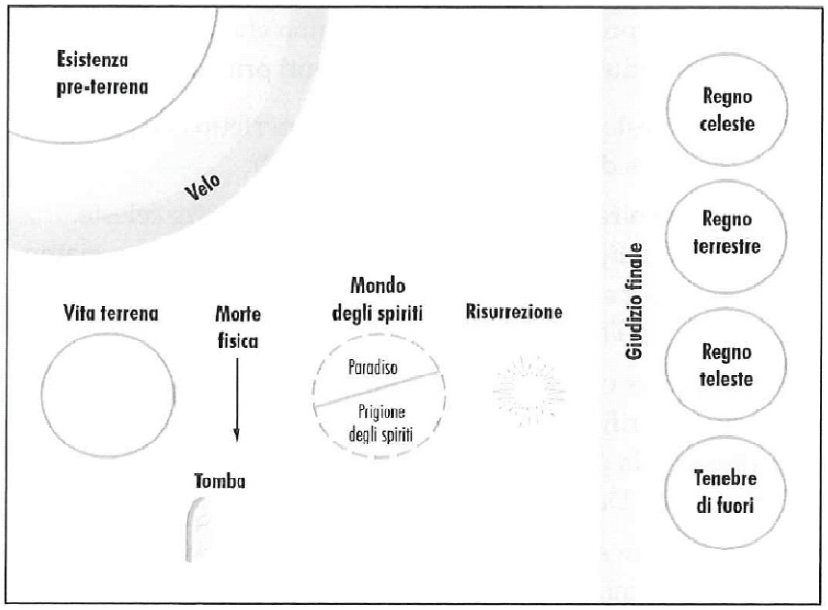
PIANO DI REDENZIONE. Vedi anche *Espiare, espiazione*; *Caduta di Adamo ed Eva*; *Gesù Cristo*; *Salvezza*; *Vangelo*

La pienezza del vangelo di Gesù Cristo che ha lo scopo di fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo. Comprende eventi come la Creazione, la Caduta e l'Espiazione, insieme a tutte le leggi, ordinanze e dottrine emanate da Dio. Questo piano rende possibile a tutti gli uomini raggiungere la gloria e vivere per sempre con Dio (2 Nefi 2, 9). Le Scritture definiscono questo piano anche come piano di salvezza, piano di felicità e piano di misericordia.

Egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, **Is. 53:5 (Mos. 14:5)**. Non v'è sotto il cielo alcun altro nome per il quale noi abbiamo ad essere salvati, **Atti 4:12.** Come tutti muoiono in Adamo, così in Cristo saranno tutti vivificati, **1 Cor. 15:22.** Siamo salvati per la grazia mediante la fede, **Ef. 2:8 (2 Ne. 25:23).** Dio promise la vita eterna prima che il mondo fosse creato, **Tito 1:2.** Gesù è l'autore dell'eterna salvezza, **Ebrei 5:8–9.** Il piano di redenzione fu esteso ai morti, **1 Piet. 3:18–20; 4:6 (DeA 138).** La morte adempie il piano misericordioso del grande Creatore, **2 Ne. 9:6.** Quanto è grande il piano del nostro Dio! **2 Ne. 9:13**. Il piano di redenzione fa avverare la risurrezione e la remissione dei peccati, **Alma 12:25–26**. Aaronne spiegò il piano di redenzione al padre di Lamoni, **Alma 22:12–14**. Amulec spiegò il piano di salvezza, **Alma 34:8–16**. Alma spiegò il piano di salvezza, **Alma 42:5–26, 31**. Le dottrine della creazione, caduta, espiazione e battesimo sono riaffermate nelle rivelazioni moderne, **DeA 20:17–29**. Il piano fu ordinato prima della creazione del mondo, **DeA 128:22**. La mia opera e la mia gloria è di far avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo, **Mosè 1:39**. Questo è il piano di salvezza per tutti gli uomini, **Mosè 6:52–62**. Là noi li metteremo alla prova, **Abr. 3:22–26.**


Presenza di Dio
Vivevamo con Lui
Viviamo con Lui. Siamo come Lui. Riceviamo tutto quello che Egli possiede.
Velo
Fede in Cristo e pentimento
Battesimo e dono dello Spirito Santo
Nostra condizione decaduta
Sacerdozio
Casa del Signore DeA 97:15–16
Mondo


Fede in Gesù Cristo
Pentimento
Battesimo
Dono dello Spirito Santo
Vita eterna
Primi principi e ordinanze
Tutta l'umanità
Creazione
Caduta
Espiazione di Gesù Cristo
1. Essere con Dio
2. Essere come Dio
• Spirito
• Corpo
• Famiglia eterna
• Natura divina


Esistenza pre-terrena
Velo
Vita terrena
Morte fisica
Tomba
Mondo degli spiriti
Paradiso
Prigione degli spiriti
Risurrezione
Giudizio finale
Regno celeste
Regno terrestre
Regno teleste
Tenebre di fuori